
La crisi del cinema

Autore: Mario Spinelli

Fonte: Città Nuova

2.000 sale cinematografiche chiuse in tutta Italia. Un grande impoverimento culturale e un impatto negativo su vita sociale e piano occupazionale. Se ne parlerà a Roma alla XVII Festa del Cinema dal 13 al 23 ottobre?

Non è possibile, è un incubo, ora mi sveglio e rivado al cinema, entro al primo spettacolo! E invece no, non sto sognando, è **la desolante realtà**. Il cinema sotto casa ha definitivamente chiuso, e pure quello all'angolo, e quello in piazza, e persino quello al centro dove andavo dopo una mostra o a shopping finito. Quantifichiamo. **A Roma hanno chiuso 69 sale cinematografiche** rispetto a neanche 5 anni fa. Tagliando corto, **in tutt'Italia in 20 anni sono spariti 2.000 cinema**, ossia 100 l'anno! Com'è potuto accadere? La generazione *babyboomer*, la mia, era cresciuta a **pane e cinema**. Dal neorealismo ai *peplum*, dal western ai film impegnati, da Hollywood alla Nouvelle Vague, alla 7^a arte dovevamo, se non tutto, moltissimo sì. **Divertimento e cultura, educazione e informazione, buon impiego del tempo libero, amicizie e, perché no, conquiste amorose**, magari seguite da nozze. Il tutto nel buio di infinite sale cinematografiche, di tantissime città, perfino all'estero. Che ora in gran parte non ci sono più. Convertite in sale bingo o supermercati, palestre o residence, centri congressi o condomini. **La vita continua, ma quanto più povera e noiosa!** La 17^a **Festa del Cinema**, a Roma dal 13 al 23 ottobre, si ricorderà di tutto questo, per pensare dei rimedi, o farà come l'orchestrina del Titanic, **continuando a celebrare i suoi miti e riti mentre la nave affonda?** D'altra parte è pur vero che **il cinema è stato sempre in crisi**. Dal '54 si è chiamata televisione, cioè concorrenza, spettatori contesi, biglietto vs abbonamento Rai. La 10^a musa si è difesa, ora prendendo in giro il video, ora mettendolo dentro i cinema per tenersi il pubblico, come ai tempi di *Lascia o raddoppia*. **Film e tubo catodico hanno convissuto bene fino al 2000**. Quando è arrivata la crisi grossa, ossia il **digitale**, internet, i social, le piattaforme, il mondo *gaming* e via inorridendo (nell'ottica del cinema, ovvio, non si può essere contro la storia). Il cinema si è visto circondato come fort Apache dai concorrenti. Per varie ragioni. Prima, **quei media hanno abituato la gente, giovani inclusi, a consumare i "prodotti" restando a casa**. Seconda, sono arrivate altre proposte visive, informative, ludiche ecc. Terza, il fondo del baratro! Le piattaforme hanno iniziato a mandare pure loro i film, non solo i "vecchi", come faceva la tv (e il cinema pure per questo la sfotteva), ma **anche quelli appena usciti** o addirittura in anteprima! Ce n'era più che abbastanza perché le sale cinematografiche via via si spopolassero e alla fine chiudessero. Gli indiziati hanno nome e cognome: Netflix, Prime Video, Disney+, Apple TV e gli altri **giganti dello streaming**. Oltre a Sky e alle *pay tv* con la loro **debordante offerta di pellicole, spesso scadenti** e con l'audio logorato dai troppi passaggi. Tutto ciò ha sottratto gli spettatori alle sale, decretandone il declino. **Ci ha perso la socialità**. Vedere un film, andare-al-cinema significa(va) incontrare gli amici, commentare lo spettacolo assieme, **muoversi, dialogare, vivere**. Rintanarsi in casa, sullo straripetuto divano, tanto sfruttato pure dalla pubblicità (pop corn, pizze, merendine ecc. ecc.) **non fa bene ai rapporti umani, alla maturazione e alla vita delle comunità**. Si obietterà che ci sono gli stadi e i concerti a controbilanciare, coi loro "tutto esaurito". È vero, ma la scomparsa del cinema in sala segna comunque un **impoverimento culturale** che inquieta, intristisce e alla lunga degrada. Per non parlare del **costo sul piano occupazionale** (anche se le "mascherine" armate di torcetta dei nostri ricordi erano già sparite da un po'). In effetti l'aspetto più emergenziale della crisi del cinema oggi è proprio questo, **il venir meno della centralità della sala**, e quindi la sua estinzione. Perché le produzioni ci sono, il lavoro quindi c'è, **in Italia se non sbaglio si realizzano ancora tra i 150 e i 200 film l'anno**. **La qualità, il livello non è più ottimale**, e questo è di sicuro un altro aspetto della crisi. Gli attori in media sono bravi, registi di buon mestiere non mancano, **forse sono**

gli sceneggiatori i più manchevoli al momento, e anche i produttori. I grandi produttori hanno dato gloria al cinema italiano e non, insieme a tutte le altre componenti, e oggi scarseggiano. Ci vogliono autori più ispirati e produttori più... simili ai Franco Cristaldi e ai Goffredo Lombardo del passato. E i conti tornano perché **la crisi oggi è sia morale, di idee, di valori, sia economico-finanziaria**, e le cose miglioreranno quando queste fragilità saranno risolte. Speriamo che (anche) di tutto questo si parli alla **Festa del Cinema che inizia domani**, magari in camera caritatis, ma fra responsabili qualificati. Intanto, perché la Chiesa, che molto ha dato al cinema con **le mitiche sale parrocchiali** e con i benemeriti cineforum, non considera l'ipotesi di resuscitare le une e gli altri? Sarebbe un grosso contributo alla crisi del cinema e al ritorno alla centralità delle sale. ___

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it
